

Approfondimento

CHIESA DI SAN FRANCESCO

I documenti notarili registrano la presenza di una chiesetta francescana sull'area dell'attuale convento già nel 1232. Nel 1241 il vescovo Filippo Fontana pose la prima pietra di una nuova chiesa, delle cui spese il Comune di Ferrara si sobbarcò nel 1264. L'edificio non era sull'area della basilica attuale e aveva orientamento nord-sud. Nel 1341 (o '43) si diede avvio alla costruzione di una nuova, più grande, chiesa sul sito di quella attuale con l'abside volta ad est.

La chiesa trecentesca fu prescelta per la sepoltura degli Estensi a partire da Obizzo III (morto nel 1352), fino alla costruzione di Santa Maria degli Angeli (1403-1440), voluta da Nicolò III; i corpi dei membri più importanti della casata riposavano nell'Arca rossa, un sarcofago in porfido oggi disperso, mentre altri trovarono posto in "più lochi" dell'edificio. Nel cimitero esterno furono inumati Ugo d'Este e Parisina Malatesta dopo la loro decapitazione, ordinata da Nicolò III nel 1425 per vendicare l'oltraggio arrecatogli dai due, che avevano intessuto una relazione amorosa alle sue spalle.

La posa della prima pietra della chiesa attuale ebbe luogo il 3 agosto 1494, con il sostegno di Ercole I, che destinò alla costruzione un decimo delle risorse riscosse con le condanne e le confische statali. Verosimilmente il cantiere fu diretto fin dall'inizio da Biagio Rossetti, la cui presenza e paternità nella prosecuzione dei lavori è documentata nel 1498. Il suo progetto sembra essere stato realizzato per quanto riguarda il corpo a tre navate con cappelle laterali e il transetto sporgente, mentre l'abside, durante la prima campagna edilizia, non venne realizzata. I crolli, causati dal terremoto del 1570, e i cedimenti strutturali ottocenteschi, hanno provocato il rifacimento dell'ordine superiore della facciata (oggi visibile nella veste tardo-cinquecentesca) e delle coperture del transetto e della navata maggiore, in origine voltati, ora coronati da una sequenza di cupole ribassate in incannucciato, la cui datazione necessita di più approfondite indagini. All'incrocio tra navata e transetto si trovava in origine una cupola affrescata da Girolamo da Carpi. Il sistema di cappelle coperte a botte e navate laterali coperte da una sequenza di cupoline in muratura è invece rossettiano, sebbene sottoposto anch'esso a rifacimenti. Possiamo ascrivere con certezza all'invenzione di Biagio

Rossetti il registro inferiore dell'esterno, scandito da un ordine di lesene allungate su basamento continuo, capitelli ionici molto vicini a quelli dell'abside del duomo di Ferrara, coronato da un fregio in cotto a racemi e busti di francescani entro corone di lauro.

Il terremoto del 1570 causò rovinosi crolli a san Francesco. I lavori di ripristino furono prontamente avviati per volere di padre Agostino Righini: dobbiamo verosimilmente a questa campagna edilizia l'ordine superiore della facciata, concluso lateralmente da due grandi volute, e gli ampi oculi circolari, incorniciati da fregi in cotto, che scandiscono il registro superiore dell'edificio, sovrapponendosi alle tracce di finestre centinate. Anche le finestre del pian terreno hanno subito modifiche nel corso dei secoli. A conclusione delle opere da lui volute, padre Righini commissionò la costruzione dell'abside, che non era stata innalzata nella prima fase edilizia.

Cedimenti strutturali causarono una nuova campagna di ristrutturazione negli anni 1849-60 diretta dall'architetto Antonio Tosi Foschini, terminata con gli interventi pittorici di Girolamo Domenichini che raffigurano santi francescani sulle cupole della navata maggiore. Altri restauri si ebbero negli anni Cinquanta del Novecento.

L'impianto planimetrico di San Francesco, a croce latina, tre navate, divise da archi su colonne, e cappelle laterali, è avvicinabile a quello brunelleschiano di San Lorenzo a Firenze. Divergono tuttavia gli alzati e i dettagli architettonici: nella chiesa di Rossetti manca il complesso sistema brunelleschiano con ordine maggiore e minore; le coperture delle navatelle, piuttosto che da volte a vela brunelleschiane, sono costituite da cupoline, ispirate al modello adottato a Venezia da Mauro Codussi. Echi veneziani si riscontrano anche nei capitelli dell'esterno, e nella facciata originaria, come è ritratta nella xilografia con *l'Alzato di Ferrara* conservata alla Biblioteca Estense di Modena: la facciata di San Francesco vi appare coronata da tre timpani semicircolari alla veneziana sul modello della Scuola grande di San Marco.

Dell'originaria decorazione a fresco restano, sebbene ritoccati nel corso dei secoli, il fregio a putti e racemi che circonda la navata centrale, opera di Girolamo da Carpi, insieme ai santi nei sottostanti pennacchi delle arcate (1526-29); la cappella Massa (prima a sinistra), in cui spicca la *Cattura di Cristo*, di Benvenuto Tisi da Garofalo; alcuni affreschi con figure di francescani esemplari per la santità di vita, realizzati a cavallo fra Quattro e Cinquecento nelle cappelle laterali; tale ciclo venne ridipinto e completato tra Sette e Ottocento. Le pale degli altari cinquecenteschi sono state invece asportate e si trovano ora disperse in vari musei nel mondo

(tra cui la Pinacoteca nazionale di Ferrara). Nella sesta cappella di sinistra si trova una copia, eseguita nel 1598 dallo Scarsellino, della *Madonna col Bambino che appare a Giulia Muzzarelli* di Girolamo da Carpi, oggi alla National Gallery di Washington. Il trittico dell'altar maggiore è opera tardo cinquecentesca di Domenico Mona, raffigurante la *Deposizione*, *l'Ascensione* e la *Resurrezione di Cristo*.

Dell'antico, grande, convento sopravvivono alcuni ambienti, fra i quali si segnalano i resti di una chiesa, identificabile con quella fondata nel 1241.